

LITTERA DISCIPULARIS - 1

VENGO FRA VOI COME AMICO, FRATELLO E PADRE MA ANZITUTTO COME DISCEPOLO DI GESÙ

(Saluto alla Comunità parrocchiale - Cheti Scalo, Parrocchia Santi Dodici Apostoli, 16 Giugno 2018)

Ancora non vi conosco, molto già vi amo

Carissime e carissimi. Mi presento a voi con l'espressione che fa da primo titolo a questo "Saluto", che voglio chiamare prima "Littera discipularis". Ho già pensato di scrivervi, di mano in mano che il tema lo richieda, "Lettere discepolari" per aiutarvi a mettere o a rimettere sulla vostra anima, in modo più aderente, la parola più grande di tutto e di noi, che è *Dio*. Allo Spirito – che è il "Postino" del Vangelo di Gesù, perché da duemila anni lo porta nel mondo – chiederò di consegnare non alla porta della vostra casa, ma a quella del vostro cuore i frammenti di Vangelo che vi invierò proprio con queste "Lettere discepolari", che avranno sempre un titolo e saranno numerate: comunicherò così con la Famiglia parrocchiale sulle *cose del Regno e della Chiesa*.

Vorrò "mettere i miei occhi nei vostri occhi", per usare le parole di papa Giovanni XXIII, ma soprattutto cercherò di accostare il mio cuore al vostro cuore. Faremo insieme un brano di cammino nel ritorno alla Casa del Padre, poggiando i piedi su una via speciale, che è Gesù stesso, il quale ha detto di sé proprio questo: «Io sono la strada» (*Giovanni 14,6*), quella che porta alla Patria celeste.

Lassù, lassù è il santo 'luogo' dove andremo ad abitare insieme per sempre. Al Futuro ultimo dobbiamo mirare e, ve lo dico con le lacrime che mi stillano sull'anima in questo momento, nessuno di voi fallisca quella meta decisiva della vostra vita per colpa mia. Non accada, non accada!

La nostra bellissima chiesa parrocchiale mi affascina

Da quando l'Arcivescovo Bruno mi ha detto, alcuni mesi fa, che sarei stato il vostro parroco, mi sono subito affezionato alla nostra bella **Comunità parrocchiale di Santa Maria Maggiore** e ogni giorno è cresciuto in me il desiderio di venire fra voi, ma soprattutto ha preso a lievitarci dentro l'anima un *amore crescente per la nostra parrocchia*, che mi piacerà conoscere al più presto nei suoi vari raggruppamenti pastorali, ma anche tutti voi volto per volto e nome per nome.

A questo amore crescente per la Comunità parrocchiale ha fatto da fondale fisso la stupenda chiesa parrocchiale, dedicata a Maria, disegnata dal grande Architetto romano Ludovico Quaroni. Osservo che la bellezza non è un'aggiunta vanitosa o vanesia al cristianesimo, ma una parola severa ed essenziale per esso. La bellezza è uno dei nomi di Dio, della creazione, della salvezza. Soprattutto essa è *necessaria per non disperare*: lo dice il Beato Paolo VI. Perciò, su questa parola tornerò tante volte quando sarò fra voi per dire che anche la parrocchia ha bisogno di bellezza.

Mi presento in modo molto confidente

Carissime e carissimi. Avremo modo di conoscerci, ma è bene che vi dica qualche notizia di me. Mi chiamo don Michele Giulio Masciarelli. Sono nato a Casalcontrada (Chieti) da Michele e Giulia Montanaro. I miei due nomi sono i nomi dei miei genitori perché essendo nato due mesi dopo la morte di mio padre, quando mia Madre, andando a registrare la mia nascita al Municipio

del paese, ha “rinnovato” (si dice così, vero?) il nome di mio padre, ha voluto aggiungere anche il suo (Giulia), evidentemente al maschile.

Ho visto, nelle notizie di stampa riguardanti la mia nomina a vostro parroco, che il caro don Rocco e il signor Sindaco hanno elencato i miei titoli accademici in Teologia, Diritto Canonico e Filosofia, insieme agli impegni d'insegnamento, di pubblicazioni e di incarichi pastorali avuti. In proposito, però, sento il bisogno di confidarvi, in sincerità, tre cose che mi stanno a cuore più di ogni altra:

1) Il mio forte desiderio è quello di tesoriizzare mie esperienze pastorali e culturali prevalentemente per voi. Come pure, mi piacerà utilizzare le mie pubblicazioni per arricchire 'servizi della Paola', che dovrò rendere come parroco, a vantaggio dell'animazione pastorale e culturale nella nostra Comunità.

2) La mia nuova e più bella Università siete voi, la Famiglia parrocchiale che mi viene affidata e alla quale mi dedicherò con tutta la mente e con tutto il cuore. Da voi vorrò imparare molto: in concreto dai bambini, dai giovani, dagli adulti e dagli anziani.

3) Le vere Lauree cui più tengo sono queste: **1) La mia famiglia di popolo**, con una madre santa e sapiente; mio fratello don Angelo, prete di preghiera e di grande saggezza cristiana, che viene con me a Francavilla e aiuterà in tutto, specie nella vita liturgica, sua passione da sempre; mio fratello Evaristo, perso ancora in età solo matura: una bella persona, di cui ho commossa nostalgia; le mie sorelle: Maria, che ha vissuto a Chieti Scalo con don Angelo e me e ci ha accudito con tanto sacrificio per molti anni, dopo la morte di mamma; Silvana che ci ha aiutato anche lei per lo stesso numero di anni e con pari amore; le altre due sorelle: suor Pellegrina e suor Assunta che onorano esemplarmente la vita religiosa. **2) Il popolo delle mie parrocchie**: quella del mio paese, Casalcontrada, dove sono battezzato dall'Abate don Francesco De Marinis, dove ho fatto la prima esperienza di parrocchia come chierichetto capo con l'Abate don Nicola Masciarelli, che mi ha inviato in Seminario; le parrocchie di Scafa, Manoppello e dei Santi Dodici Apostoli in Chieti (dove sono stato, rispettivamente, vice-parroco, parroco e aiuto a mio fratello). **3) Il popolo dei miei Alunni di Teologia** avuti all'Istituto Teologico Abruzzese-Molisano "Pianum" (Chieti), di cui sono stato Preside in diversi turni; alla Facoltà Teologica "Marianum" (Roma) e ad altre Facoltà teologiche romane; ricordando anche gli Alunni laici delle Scuole di Teologia in Abruzzo e le Alunne e gli Alunni di Filosofia in Licei di Chieti e Pescara. Di questa marea di Alunne e Alunni io sono stato insegnante, ma più ancora discepolo... perché tutti educano tutti.

Mi impegnerò a creare una parrocchia mariana

Il nome della nostra parrocchia è femminile, non maschile: si chiama "Parrocchia Matrice di Santa Maria Maggiore". Valorizzerò, da subito, questa qualifica della nostra Comunità e della nostra chiesa parrocchiale, che cercherò, in tutti i modi, di riporre al centro della vita evangelizzatrice, liturgica, pastorale, culturale e anche artistica, poiché essa è il "volto di pietra" della nostra parrocchia (a cui noi presteremo cuore e anima), come la Cattedrale lo è della Diocesi.

Lavorerò perché la parrocchia diventi la casa di tutti

La prima forma di vita parrocchiale è l'*accoglienza battesimale* verso tutti, con la costante attenzione a non far diventare mai la parrocchia un luogo ristretto e chiuso, quasi un antipatico spazio privato di un piccolo gruppo. Una parrocchia così è brutta: sa di *club* riservato e sa perfino di setta, figure che non hanno niente a che fare con le realtà ecclesiali. *La parrocchia esige un servizio condotto con uno stile ecclesiale che implichi la disponibilità a far posto anche ad altri, a saper*

cedere il passo ad altri per un salutare ricambio e rinnovamento. I veri collaboratori non sono gelosi per nuove presenze collaboratrici, ma sono piuttosto gioiosi quando cresce il numero degli operai nella vigna del Signore. "Bisogna servire la Chiesa, non servirsene", diceva un Arcivescovo di Firenze, il Card. Giovanni Benelli.

Carissime e carissimi! Aiutatemi a far tutto nel nome di Gesù nostro Fratello necessario e con l'aiuto di Santa Maria: lei - la Gloriosa, l'Assunta - che ci aspetta a sedere, insieme al Figlio Asceso, alla destra del Padre, indichi la strada da seguire. Intanto, vi lascio con un'espressione di Gesù nei Vangeli, che da sempre mi piace e m'impresiona: "Chi non raccoglie con me disperde" (Mt 12,30). Non accada a nessuno di noi di disperdere la propria vita per non essere stati fedeli a Cristo e per non aver misurato la nostra esistenza sulla sua persona e sul suo Vangelo...

Con molto affetto per tutti e per ognuno, uniti nella preghiera e in una forte speranza credente.

don Michele Giulio Masciarelli, Vostro parroco